

La storia moderna si apre nel 1492 e finisce con:

1. La rivoluzione americana (1775) o francese (1789), i quali sono i simboli della rottura con il passato
2. Congresso di Vienna (1814)
3. 1848 anno di rivoluzioni europee (primavera dei popoli)

Dalla rivoluzione francese alla sconfitta definitiva di Napoleone, il mondo sembra esser stato rivoluzionato, in ambito demografico, socio politico e culturale

- Modifica della carta geografica e politica
- Crollati tutti i principi assolutistici su cui l'europa si stava reggendo sin dall'epoca moderna
- Riorganizzazione efficiente dello Stato francese da un punto di vista burocratico
- Napoleone, estendendo il suo impero per tutta l'Europa, aveva abbattuto le barriere e eliminato le dogane, favorendo enormemente i borghesi impegnati nei commerci nazionali ed internazionali, grazie inoltre a una nuova rete stradale, costruita su comando di Napoleone stesso, per scopi militari
- L'importanza e il dominio dei nobili nella società viene minacciato dall'ascesa della classe borghese, più intraprendente, imprenditoriale ed energica, consapevole, grazie ai loro titoli di studio, del proprio potere economico e della struttura dello Stato napoleonico, il quale, al contrario del periodo assolutistico, non favorisce solamente i nobili. La classe borghese sa di trainare l'economia, sa come gestire i soldi, ma non può intervenire nelle scelte del potere. In aggiunta, Napoleone confisca e vende gli innumerevoli beni della Chiesa (soprattutto terreni), a basso prezzo, acquistati dalla borghesia e non dalla nobiltà, in genere a favore della Chiesa
- Napoleone era riuscito ad abrogare alcune consuetudini di origine feudale che limitavano la circolazione dei beni e quindi la diffusione delle ricchezze
- Con il termine Blocco Continentale (21 novembre 1806) fu denominato il divieto di consentire l'attracco in qualsiasi porto dei paesi soggetti al dominio francese, alle navi battenti bandiera inglese. Egli giustificò questa palese violazione del diritto internazionale con l'esigenza di rispondere all'azione di blocco dei porti francesi già operata dalla Gran Bretagna, la cui marina sequestrava da qualche tempo le navi francesi (ed anche qualche nave neutrale). L'assenza dell'esportazione delle merci provenienti dalla Gran Bretagna, grande potenza economica e marittima, sollecita un grande sviluppo industriale - fino ad allora confinato in Inghilterra, la quale infatti non possedeva concorrenti- di conseguenza le industrie francesi, della confederazione germanica, della Prussia, del nord Italia, Austria etc, si evolvono ad aumentare la loro produzione e diventare delle grandi industrie produttrici, sollecitate da nuove infrastrutture, dall'abbattimento dei dazi, dalla campagna militare napoleonica, la quale richiedeva un elevato numero di merci nell'ambito alimentare, tessile e bellico.

IL CONGRESSO DI VIENNA (1814-1815)

Le grandi potenze dell'epoca (Gran Bretagna, Austria, Prussia e Russia) si coalizzano per sconfiggere Napoleone. Il congresso di Vienna chiude ed apre una nuova epoca storica, e si occupa di disegnare il quadro europeo dopo la sconfitta di Napoleone, interrotto però da un ritorno di quest'ultimo, poiché fuggì dal suo esilio all'isola d'Elba. Venne nuovamente sconfitto, dopo il periodo storico dei 100 giorni (20 marzo- 8 luglio 1815), a Waterloo, e

mandato a Sant'Elena, nell'Atlantico. Il congresso presenta un elevato numero di stati partecipanti, ma i più importanti risultano i seguenti:

- **L'Austria**: rappresentata dal principe, ministro degli esteri e cancelliere, Klemens von Metternich (30 anni di carriera politica), nonché presidente del congresso, e dal suo delegato Barone Wessenberg. (stato conservatore)
- **Regno Unito**: prima rappresentato dal ministro degli Esteri, il visconte Castlereagh; dopo il febbraio 1815, dal duca di Wellington; e nelle ultime settimane, dopo che Wellington se ne andò per affrontare Napoleone, dal conte di Clancarty. Ciò che vuole trarre il paese dal congresso è la definizione della situazione post bellica, affinché si potesse successivamente concentrare sull'ascesa del proprio impero.
- **Prussia**: rappresentata dal principe Karl August von Hardenberg, il cancelliere, e dal diplomatico e studioso Wilhelm von Humboldt (stato conservatore)
- **Russia**: sebbene la delegazione ufficiale della Russia fosse guidata dal suo ministro degli esteri, il conte Karl Vasil'evič Nesselrode, lo zar Alessandro I operò per lo più personalmente (stato conservatore)
- **Francia**: di Luigi XVIII era rappresentata dal ministro degli esteri Charles Maurice de Talleyrand-Périgord. Viene definito lo stato perdente e causa di guerra, ma il ministro cerca di difendere il proprio paese, affermando che la Francia fu la prima vittima dell'impero napoleonico.

Le prime 4 gestiranno le sorti dell'Europa, ma il Regno Unito prende le distanze dagli scopi dei 3 stati conservatori, anche grazie all'agrarian revolution, la quale elaborò l'idea che il sovrano fosse scelto dai sudditi e non da Dio. Prussia, Russia e Austria detestano le idee illuministiche e la definizione di Montesquieu de l'esprit de loi, per il quale il potere se deve essere ben organizzato, deve essere suddiviso in 3 tipi: il potere legislativo (il principe o il magistrato fa leggi e corregge o abroga quelle già fatte), il potere esecutivo (fa la pace o la guerra, invia o riceve ambasciate, garantisce la sicurezza, previene le invasioni) e il potere giudiziario (punisce i delitti o giudica le cause tra privati). Le idee progressiste, elaborate nel corso del 700, non furono mai avallate dai sovrani del tempo, poiché ancora fondati sul principio di assolutismo, per il quale il potere del sovrano è senza confine e nessun organismo è in grado di bloccare la sua volontà.

Ideali rivoluzionari trasmessi dalle armate napoleoniche in tutta l'Europa:

- **Indipendenza** (paese soggiogato allo straniero, per esempio la Polonia o la confederazione germanica, suddivise tra altre potenze). L'idea di nazione libera e indipendente rimane importante per la prima metà dell'800, ma degenererà a fine 800 nel nazionalismo, che sarà, a lungo andare, una delle cause della prima guerra mondiale.
- **Diritti naturali** pronunciati dai filosofi francesi= sovranità del popolo, libertà personale

Sono 3 i principi fondamentali che il congresso di Vienna vuole restaurare:

1. **Il principio di legittimità** per ri-assegnare il trono ai ritenuti sovrani deposti durante il periodo napoleonico. Infatti Napoleone aveva posto a capo degli stati conquistati persone di fiducia. (politica interna)
2. **Il principio di legalità**: il potere del sovrano discende da Dio ed è quindi riconosciuto direttamente dal trascendente. Una costituzione risulterebbe una negazione del potere del sovrano. (politica interna)
3. **Il principio di equilibrio**: voluto maggiormente dalla Gran Bretagna; è stato concepito con lo scopo di non concedere ad alcun paese la supremazia territoriale in Europa,

ma, al contrario, di equilibrare le forze delle varie potenze europee, in modo che nessuna di queste potesse prevalere sulle altre. (politica estera; organizzazione dello scenario internazionale)

Contrapposizione di 2 ideali

RESTAURAZIONE ↔ **LIBERALISMO** (dottrina politica per cui inviolabili e inalienabili sono le libertà dell'uomo. I liberali appartengono alla classe borghese e militare, tuttavia non sono interessati nell'avere una Repubblica, ma di essere affiancati ai nobili e nell'esistenza di un sovrano non assolutistico).

EUROPA DOPO IL CONGRESSO DI VIENNA



- ❖ Impero russo entra in territorio polacco
- ❖ Impero d'Austria occupa una vasta zona dell'Europa dell'est; cede all'Olanda una parte dei Paesi Bassi
- ❖ Impero Ottomano (malato d'oriente) nella sua vastità aveva trovato la sua intrinseca debolezza (Impero d'Austria e Impero Russo nutrono appetiti per l'area ottomana)
- ❖ Il regno Lombardo-Veneto fa parte dell'Austria
- ❖ Regno del Portogallo
- ❖ Regno di Spagna
- ❖ Regno di Francia
- ❖ Regno di Gran Bretagna
- ❖ Regno di Danimarca
- ❖ Regno di Norvegia
- ❖ Repubblica di Genova incomincia a far parte del Regno di Sardegna (stato cuscinetto; più piccolo dello stato da proteggere, ma non troppo piccolo da risultare insignificante)
- ❖ Stati cuscinetto: devono bloccare il confine orientale della Francia onde evitare che ci possa essere una fuoriuscita rivoluzionaria pericolosa come in epoca rivoluzionaria

(Regno dei Paesi Bassi, stati tedeschi della Confederazione germanica, Svizzera e Regno di Sardegna)

- ❖ Confederazione Svizzera: garantita da tutte le potenze confinanti
- ❖ Regno di Prussia: perde una parte della Polonia, che va all'Impero russo, ma si ingrandisce grazie alla Sassonia Settentrionale e anche alla Pomerania
- ❖ Cracovia: dal 1848 Repubblica indipendente
- ❖ Il Regno dei Paesi Bassi include il Belgio

Confederazione germanica: 39 stati / Impero d'Austria e quello Russo nutrono appetiti per questa confederazione e temono la dominazione da parte dell'altro. In questa area i borghesi liberali cercano l'imporsi di una Costituzione, ma anche l'indipendenza e una forma nazionale che sia fuori dal mirino di piani espansionistici. La Germania nel suo insieme era caratterizzata da disunità politica, da conflitti d'interessi tra nobili e mercanti, dal sistema delle gilde, che scoraggiava concorrenza e innovazione. Questi fattori ritardarono il progresso dell'industrialismo tedesco e portarono a un peggioramento dell'economia, che raggiunse il culmine nel 1816-1817. Nel 1823 la riduzione a 3 unioni doganali (Lega del Nord, Lega del Sud e Lega del centro) e non più 39, determina il superamento della crisi economica, poiché ciò comportava a una circolazione più libera dei capitali, delle persone, della merce, ma anche delle idee. Le 3 leghe erano improntate al liberismo, ovvero la dottrina economica che corrisponde al liberalismo, e che supporta le libertà economiche e il commerciare liberamente senza dazi o dogane. Il primo gennaio 1834 nasce lo Zollverein, un'unione doganale che favorisce e accelera lo sviluppo commerciale e industriale, approfondendo l'aspirazione all'unificazione.

Si istituirono 2 tendenze all'unificazione:

- la Grande Germania, prevede tutti gli stati compresa l'Austria;
- la Piccola Germania con a capo la Prussia (non include l'Austria)

Impero Russo: di Alessandro I; stato reazionario dove non esiste la borghesia, ma vi sono i militari che diffondono il liberalismo. La campagna di Russia, nel 1812, fu l'invasione francese dell'Impero russo, terminata con una disastrosa sconfitta e con la distruzione di gran parte delle truppe francesi, la quale segnò il punto di svolta della carriera di Napoleone Bonaparte e delle Guerre napoleoniche. In Russia l'invasione francese è più conosciuta come guerra patriottica, termine che evidenzia il carattere che assunse la lotta, di resistenza nazionale e popolare russa contro lo straniero. I civili, dopo essersi battuti per lo Stato, in particolare i liberali, pensano che il sovrano possa concedere l'abolizione della servitù della gleba, in cambio dello sforzo presentato in battaglia. Ciò è fuori discussione per Alessandro I. Si creano così 2 società segrete, la società del nord, la quale chiede l'adozione di una costituzione e la limitazione del potere zarista, e quella del sud, la quale invece richiede non solo la Costituzione, ma anche l'abolizione dello zarismo (entrambe contano pochi partecipanti). Alla morte dello zar Alessandro I (1° dicembre 1825), la guardia reale giurò fedeltà al granduca Costantino, che però abdicò e venne sostituito da Nicola, con il risultato di causare una situazione di temporaneo caos nella capitale. Società segrete si riunivano per evitare che il giuramento a Nicola venisse portato a termine anche dagli altri leader dell'esercito. Tutti questi sforzi culminarono poi negli eventi del 14 dicembre 1825. Alcuni ufficiali dell'esercito imperiale appartenenti a società segrete, guidarono circa 3000 soldati in un tentativo di rivoluzione per attuare in Russia una economia liberale, e disfarsi dell'assolutismo nel quale l'Impero era costretto fino a quel momento, lottando anche contro

lo stato di polizia e la censura (MOTO DEI DECABRISTI). Questa rivolta ebbe luogo nella piazza del Senato di San Pietroburgo: piazza che, nel 1925, per ricordare il centenario dall'evento, venne rinominata con il nome di piazza dei Decabristi. La rivolta venne sedata dallo zar Nicola I di Russia in persona, che era già a conoscenza del fatto che le truppe si stavano ammassando nella piazza. Le sue guardie erano già preparate a circondare i ribelli, dato anche il dilettantismo e l'approssimazione con cui le operazioni erano state preparate ed organizzate. I principali organizzatori vennero impiccati, circa 600 persone furono esiliate e condannate ai lavori forzati in Siberia e zone limitrofe, dove portarono la cultura e il progresso educativo in una regione a quei tempi relativamente arretrata, e dove ancor oggi sono molto stimati e godono di alta reputazione.

Regno Unito:

- In Inghilterra, dove esisteva da tempo un regime costituzionale, il merito della vittoria contro Napoleone conferì ai conservatori un grande prestigio sociale e un saldo potere politico. Si sviluppa il partito dei Tory (conservatori), il quale condusse la lotta contro la Francia, ma è un movimento relativamente breve, poiché poco si sposava con la tradizione liberale tipicamente inglese.
- I grandi proprietari terrieri (circa 2000 famiglie possedevano la metà dei terreni del paese) dominavano le amministrazioni locali, controllando ogni aspetto della vita politica e sociale.
- In ambito politico, godevano del diritto elettorale passivo (facoltà di essere eletti) e attivo (facoltà di votare) coloro che possedevano un reddito elevato, ovvero una minoranza ristrettissima, e in aggiunta il voto era pubblico, indulgendo a intimidazioni.
- Le elezioni erano regolate da una normativa arcaica del 600 che non andava al passo con i cambiamenti sociali e territoriali. Il Parlamento aveva una rappresentanza di un numero limitato di zone appartenenti a circoscrizioni urbane (le contee) mentre quelle rurali e periferiche (i borghi) erano numerose. Fino a metà dell'epoca moderna le campagne erano molto abitate, poiché la ricchezza sussisteva nel lavoro della terra, ma l'epoca industriale ribalta la situazione nazionale, causando uno svuotamento delle periferie e un flusso migratorio verso le città, destinate a diventare metropoli, MA il sistema elettorale ha ancora delle circoscrizioni basate sui numeri precedenti. Questa situazione favorisce solamente i proprietari terrieri (tories). Vi è il desiderio di una riforma elettorale, soprattutto da parte dei radicali, che comprenda l'allargamento del diritto di voto per giungere a una rappresentanza più vasta, ma anche un mutamento, in senso democratico, dell'attività politica.
- Fu inaugurato un sistema protezionistico imperniato sul dazio sul grano (Corn Law) che favoriva i produttori locali, ma rendeva precario il tenore di vita delle masse popolari mantenendo alto il prezzo del pane. Le rivolte sociali che ne seguirono furono represses sanguinosamente dall'esercito, come avvenne nell'agosto 1819 a Manchester, quando un comizio convocato per chiedere la riforma elettorale fu disperso dalla cavalleria, che fece 11 morti e centinaia di feriti (massacro di Peterloo).
- Per un certo periodo fu anche sospeso l'Habeas corpus, antica norma a garanzia delle libertà personali, e ristretto il diritto di riunione.
- Solo nel 1822, in concomitanza con l'avvento al potere di George Canning, ministro degli esteri e poi primo ministro, e Robert Peel, ministro degli interni, tanto la politica interna che quella estera inglese presero un atteggiamento più liberale.

- Nel 1824 furono abrogate le leggi che impedivano agli operai di associarsi tra loro
- Nel 1829, per merito dell'iniziativa di un uomo politico irlandese, Daniel O'Connell, il governo deliberava per l'abolizione del cosiddetto atto di testimonianza, il quale prevedeva che tutti i cattolici venissero esclusi da ogni edificio statale, eliminando così le discriminazioni ancora esistenti e fu realizzata una reale parità dei culti di fronte alla legge.

Francia: Luigi XIII è stretto da un lato dalla reazionaria intransigenza della nobiltà, guidata dal fratello Carlo Luigi, re di Artois, arrogante sostenitore del ritorno all'Ancien Régime e anche di una totale restituzione dei beni tolti ai nobili e al clero dopo la Rivoluzione; dall'altra parte c'è la classe borghese, la quale è diffidente del ritorno al trono della dinastia dei Borboni. L'equilibrio che Luigi XVIII deve rispettare trova un esempio nella concessione della Costituzione (1814), rendendosi conto dell'impossibilità di ripristinare la situazione antecedente e del bisogno di un abile compromesso per rafforzare la monarchia borbonica. Il sovrano era dichiarato tale per diritto divino e non per volontà popolare, ma concedeva spontaneamente una Carta costituzionale con la quale i sudditi ottenevano il riconoscimento di talune libertà e garanzie conseguite con la rivoluzione francese. Era una delle costituzioni octroyées, cioè concesse dall'alto e che contenevano norme che permettevano al sovrano di intervenire nell'attività dei parlamenti, limitandone così i poteri e l'autonomia. Il tricolore francese fu sostituito con la vecchia bandiera borbonica bianca dai gigli d'oro e fu adottato di nuovo il titolo di Re di Francia e di Navarra per grazia di Dio (principio di legalità), e non più quello di re dei Francesi, ma fu istituito un Parlamento bicamerale, con la Camera dei pari nominata dal Re e la Camera dei deputati eletta, sia pure su una ristretta base censitaria. Gli eletti non avevano altro compito se non quello di approvare o respingere i testi legislativi presentati dal sovrano. Furono ripristinati i vecchi simboli del potere, ma furono mantenute in vigore istituzioni amministrative napoleoniche, come il principio di uguaglianza civile, l'abolizione della suddivisione della società, la libertà di parola, culto e stampa, la libera iniziativa economica e confermati in servizio furono gran parte dei funzionari imperiali. Dopo l'uccisione del duca di Berry, il sovrano permise una modifica alla legge elettorale, che prevedeva per i possessori dei censi più alti, il diritto di dare 2 voti a testa nelle elezioni. Ciò non soddisfece gli aristocratici più reazionari (ultras), capeggiati dal futuro Carlo X, che tuttavia, pur potendo contare su cospicui mezzi economici, non riuscirono a impedire la politica moderata di Luigi XVIII.

LA SANTA ALLEANZA

La Santa Alleanza è una coalizione tra le grandi potenze monarchiche della Russia, dell'Austria e della Prussia. Fu creata dopo la sconfitta definitiva di Napoleone e fu firmata a Parigi il 26 settembre 1815. L'alleanza nasce inizialmente come alleanza militare tipicamente difensiva e all'apparenza era stata formata per infondere il diritto divino dei re e i valori della Cristianità nella vita politica europea, come perseguito dallo zar sotto l'influenza del suo consigliere spirituale, che avrebbe contribuito in maniera determinante alla stesura del testo, anche se non documentata, la baronessa Barbara von Krüdener. Circa tre mesi dopo l'Atto finale del Congresso di Vienna, i monarchi di confessione ortodossa (Russia), cattolica (Austria) e protestante (Prussia) promisero di agire sulla base di "giustizia, amore e pace", sia negli affari interni sia negli esteri, in pratica la triplice alleanza si impegnava a mantenere l'equilibrio Europeo intervenendo contro movimenti rivoluzionari (soprattutto in

Polonia o in Belgio, dove nasce il desiderio di nazione unita) e tentativi di rivincita da parte della Francia. La santa alleanza vuole impedire che cambi qualcosa nello status quo, di politica estera e interna, definiti al congresso di Vienna. Le potenze che aderirono a questa alleanza, concordarono che i rappresentanti di questi Stati dovessero riunirsi periodicamente, per trovare una linea comune per decisioni riguardanti il mantenimento della pace. Nasceva così il «concerto europeo» ovvero un continuo dialogo volto a mantenere un equilibrio pacifico.

Il 26 settembre 1815 i sovrani europei vi aderirono, eccetto: il Papa, avverso ad un'alleanza che univa insieme cattolici, luterani ed ortodossi; il sultano della Turchia, che non era particolarmente interessato ai principi cristiani;

Il ministro degli Esteri inglesi Castlereagh firmò con le potenze vincitrici (20 novembre 1815) → quadruplica alleanza.

Nel 1818 con l'ingresso della Francia diventa quintuplica alleanza → al congresso di Aquisgrana, gli alleati, in cambio del pagamento delle riparazioni di guerra, ancorché ridotte, approvarono il ritiro dei propri corpi di occupazione, stanziati in Francia sin da Waterloo. La Francia di Luigi XVIII, inoltre, venne invitata ad aderire pubblicamente ad una pomposa dichiarazione riguardo alla fraternità delle quattro potenze "cementata dai legami della fratellanza cristiana"

Principio di intervento: stabiliva che Austria, Russia e Prussia si coalizzassero per intervenire militarmente e reprimere ogni possibile insurrezione rivoluzionaria che avrebbe potuto turbare l'ordine internazionale. L'Inghilterra non avrebbe potuto accettare truppe estranee nel loro paese, e sarebbe andata contro i principi della classe borghese, liberale, la quale fomentava lo sviluppo della rivoluzione industriale.

LA RESTAURAZIONE IN ITALIA

Con la Restaurazione l'Italia tornò a essere, secondo la famosa frase di Metternich, nulla più di una «espressione geografica». Direttamente o indirettamente, l'Austria dominava su tutti gli stati della penisola, impedendo qualunque apertura in senso nazionale o indipendentista. La paura della rivoluzione indusse, d'altra parte, tutti i sovrani restaurati a impostare un rigido sistema di controllo poliziesco.

L'Austria governava direttamente nel regno Lombardo-Veneto, formato dall'unificazione dei territori del ducato di Milano e della repubblica di Venezia. A capo del regno vi era formalmente un viceré, ma il potere era nelle mani di due governatori, che risiedevano a Milano e a Venezia, nominati direttamente dall'imperatore d'Austria. L'intento dell'Austria era sfruttare a proprio vantaggio l'economia lombarda e veneta, togliere ogni aspirazione nazionale agli abitanti e utilizzare il territorio del regno come ponte per effettuare interventi più rapidi e repressivi negli altri stati italiani in caso di bisogno.

La Lombardia era da un paio di secoli la zona più progredita d'Italia dal punto di vista economico e sociale, presentando una dinamica interna più politicamente moderata, l'Austria infatti manteneva un controllo burocratico e amministrativo sul Regno, ma permise una sorta di autonomia dal punto di vista socio economico. Nonostante gli impacci della legislazione doganale e del pesante fiscalismo austriaco, la regione continuò a svilupparsi anche in questi anni, grazie a un'aristocrazia locale impegnata nelle attività economiche e ad una dinamica borghesia capitalistica.

Problemi:

- Dazi impedivano la circolazione dei beni per la classe borghese;
- tasse gravano sui bilanci prodotti;
- sistema di reclutamento militare: i cittadini del lombardo-veneto venivano dislocati nelle terre più lontane dell'impero, mentre il regno lombardo-veneto, a sua volta, veniva presidiato da altri soldati stranieri, affinché si possa evitare un'insurrezione e una coalizione tra boemi e italiani.

Il pesante sfruttamento economico di Vienna e la mancanza di libertà politica condussero però queste classi a una decisa insofferenza. Gli Italici Puri, movimento politico liberale, capeggiato da Federico Confalonieri e costituito da esponenti della nobiltà e della borghesia terriera, mirava a fondare, con l'aiuto inglese, uno Stato italiano monarchico costituzionale indipendente dal dominio austriaco. La restaurazione austriaca provocò la dissoluzione del movimento, dopo il 1817. Gran parte dell'aristocrazia liberale lombarda si raccolse attorno alla rivista "Il Conciliatore" (idee di stampo romantico liberale), fondata da Silvio Pellico e Giovanni Berchet nel settembre 1818, ma soppressa 1 anno dopo dal governo austriaco, che ne temeva la propaganda delle idee liberali.

Nel regno di Sardegna di Vittorio Emanuele I, notevolmente rafforzatosi con l'annessione dei territori della repubblica di Genova, la Restaurazione fu intesa in senso letterale. Alla legislazione napoleonica fu sostituita quella precedente, furono rimessi in carica tutti i funzionari pre rivoluzionari e allontanati tutti gli altri; nell'esercito erano stati allontanati tutti gli ufficiali che avevano collaborato con i francesi e furono sostituiti da persone, talvolta, più inadeguate; l'istruzione fu affidata completamente alla Chiesa e fu persino reintrodotta la tortura.

Una politica analoga fu sperimentata nel ducato di Modena

Nel ducato di Parma, Piacenza e Guastalla, Maria Luisa d'Austria, moglie di Napoleone, mantenne in vigore la legislazione francese e governò moderatamente. Tuttavia dopo la morte di Maria Luisa, il ducato incomincia a far parte del Granducato di Toscana

La Repubblica di San Marino rimase invece indipendente.

Un'isola moderata era anche il granducato di Toscana, dove Ferdinando III di Lorena, fratello dell'imperatore d'Austria, si rifece alla tradizione illuministica del Settecento. Particolare attenzione fu dedicata allo sviluppo dell'agricoltura, base della ricchezza del granducato. Anche la cultura fu lasciata relativamente libera e nel 1821 fu fondata la rivista "Antologia", che si occupava di economia, scienze naturali, diritto, storia e letteratura.

La Repubblica di Genova (la quale assumeva il titolo di Monarchia, con sovrana la Madonna, adattandosi alla situazione europea politica del tempo) e di Venezia, indipendenti dall'epoca medievale, tentano, più volte, di erodere potere allo stato monarchico.

Nello Stato pontificio Pio VII affidandosi al segretario di stato, l'abile cardinale Ercole Consalvi, intendeva modernizzare lo Stato, attribuendo anche cariche amministrative ai laici. La dura opposizione che fu fatta da un gruppo di cardinali più legati al passato, impedì però

il raggiungimento di grandi risultati. Nelle province più progredite, come le Marche, la Romagna e il Bolognese, questa situazione di immobilismo portò a un diffuso anticlericalismo e allo sviluppo di sette segrete.

Il regno delle Due Sicilie, istituito nel 1816, tramite la fusione del regno di Napoli e il regno di Sicilia, mantenne sostanzialmente la legislazione napoleonica, ma ripristinò tutti i privilegi della Chiesa cattolica, abolendo la Costituzione concessa da Gioacchino Murat nel 1812. Luigi de' Medici, ministro del re Ferdinando I, guidò con moderazione lo Stato, scontrandosi tuttavia con i gruppi reazionari. Anche nel regno delle Due Sicilie si svilupparono le sette segrete, sia reazionarie, come quella dei Calderari, sia rivoluzionarie, come la Carboneria, che prese un notevole impulso, tanto che proprio a Napoli nel 1820 si ebbero i primi moti rivoluzionari del Risorgimento.

Società segrete: dopo la Restaurazione molti sovrani revocarono le costituzioni concesse durante il periodo rivoluzionario e soppressero le libertà di stampa e di associazione. In questo clima fiorirono in tutta Europa le società segrete, il cui scopo era cambiare o abbattere – tramite congiure – i governi esistenti, al fine di realizzare gli ideali di libertà e d'indipendenza nazionale, confacendosi dunque anche allo spirito romantico del periodo. Ciò costituisce la prima fase del liberalismo, la quale credeva nel processo di costituzionalizzazione all'interno degli stati e il riconoscimento di alcune libertà dei cittadini. Tuttavia si tratta solo di una fascia della popolazione, poiché le classi popolari non erano considerate pronte ad entrare a far parte della vita pubblica e politica.

A livello europeo le società segrete con maggior successo furono la Massoneria, la quale ha origini nella storia moderna, infatti si sarebbe diffusa durante il 700 illuministico, ma con il passare degli anni comincia ad adeguarsi e ad aderire alla politica napoleonica, fino a diventare uno strumento per il dispotismo napoleonico, e la Carboneria. L'origine del nome Carboneria potrebbe derivare dal fatto che gli associati avessero preso un pezzo di carbone come simbolo della loro ardente fede nella liberazione della patria, o potrebbe derivare dal fatto che gli associati nelle loro relazioni usassero un linguaggio altamente simbolico, che riecheggia il linguaggio dei carbonai (Es. "lupi"= color che vietavano la libertà; "foresta" = l'Italia) . La Carboneria aveva una struttura 'piramidale': al vertice stava un ristretto numero di capi, la cui identità era segreta, mentre i membri dei livelli inferiori non conoscevano né gli altri affiliati né i programmi dei livelli superiori. In tal modo si pensava di garantire la sicurezza dell'organizzazione, perché in caso di arresto la maggior parte dei carbonari aveva poco da rivelare alla polizia. I carbonari si chiamavano tra loro 'cugini' e i loro rituali erano di origine massonica. La carboneria si riesce quasi subito a diffondere in Francia, Spagna, Germania, Regno di Sardegna e delle Due Sicilie, dove la politica oppressiva di Ferdinando I rendeva necessaria la possibilità di organizzarsi in società segrete.

Perché i moti carbonari fallirono?

- L'ossessione per la segretezza non solo non riuscì a garantire la sicurezza delle organizzazioni (perché l'arresto dei capi le rendeva incapaci di agire), ma rese assai difficili i contatti al loro interno e all'esterno, comunicando difficilmente il fine ultimo dell'associazione a tutti gli addetti e impedendo il coordinamento delle forze rivoluzionarie.

- In secondo luogo, spesso i carbonari si illusero di poter coinvolgere nei tentativi di riforma i sovrani stessi, andando incontro a clamorosi fallimenti.
- Come dirà Mazzini, i moti carbonari fallirono perché non oltrepassarono mai "il cerchio di una casa, militare o borghese"; il popolo, "sola vera forza rivoluzionaria, non scese mai sull'arena" e ciò accadde perché non fu mai coinvolto nelle insurrezioni. Il panorama rivoluzionario tenderà a cambiare con l'ingresso in scena, infatti, di Giuseppe Mazzini, inoltre egli afferma che sia necessario distinguere aggettivi qualificativi "segreto" e "clandestino" poiché molti ideali in Europa restaurata sono clandestini ma non possono essere segreti, poiché, se sono tali, la popolazione non riesce a capire e intervenire nella causa.

Accanto a queste società segrete ne esistono altre:

- i Federati a stampo liberal moderato, tendenti a istituzioni costituzionali ma su base limitata, per dare il diritto di voto in base a un censo, i quali rispetto alla Carboneria ebbero una diffusione geografica limitata al Piemonte e una parte della Lombardia, perché ritenevano di dover unificare Piemonte e Lombardia, andando ad anticipare l'idea della costituzione di un regno unico dell'Italia settentrionale, e Casa Savoia, avrebbe potuto detenere le chiavi di questo nuovo regno;
- gli Adelfi carattere giacobino ed egualitario, fondati da Filippo Buonarroti, costituiti dalla borghesia ligure, presentarono problemi nei metodi, particolarmente violenti, spesso in conflitto con la parte della società che avrebbe potuto rinforzarli;
- sette a servizio delle forze della polizia per es. I Cavalieri della Fede